Anno I. — N. 62

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 8 Dicembre 1876

RIVELAZIONI

La corrispondenza da Roma che pubblichiamo oggi nella nostra *Posta del mattino*, è grave di tali rivelazioni, che dovranno colpire ognuno *che ami il suo paese*, e lo voglia, per conseguenza, forte e rispettato.

Il nostro esercito, per cui si è tanto speso, per cui si son fatti tanti sacrifici, non è forte, non è organizzato, non può essere pronto alle opere d'offesa e di difesa, che le imminenti complicazioni politiche potrebbero richiedergli.

Ecco, *in tutta la sua integrità, il doloroso vero* che risulta dalla nostra corrispondenza, e che risulterà più evidente ancora dalla relazione che il generale Balegno, relatore pel bilancio della guerra, comunicherà tra giorni alla Camera.

Dove andranno adesso gli inni pindarici che *l'Opinione* e consorti dedicavano quotidianamente al ministro Ricotti, al grande riformatore? Dove la fama d'onestà che il partito conservatore osa vantar sempre come una specialità tutta sua, quando verrà dimostrato, e luminosamente, per forza di cifre, che il partito degli onesti ha infamemente giuocata la buona fede del paese?

A sentire le relazioni del bilancio della guerra che si facevano durante il governo dei conservatori, a guardare i quadri, che li accompagnavano, noi credevamo di poter contare su un esercito numeroso, forte, compatto, e tale da poter star con onore di fronte ai migliori eserciti delle potenze estere.

Ebbene: niente di tutto questo. «*I miglioramenti attribuiti al Ricotti, e per i quali si stanziarono i fondi nel bilancio,* scrive l'onorevole nostro corrispondente, *sono ancora un pio desiderio........ Guai alla patria se la guerra l'avesse colta in uno stato così infelice!*

E a chi la colpa di questo stato deplorevole delle forze nostre? A chi la colpa, se domani, sorpresi da una complicazione politica, dovremo vilmente rinunciare a qualche opportunità di farci onore o di soddisfar pienamente le nostre aspirazioni nazionali? A chi la colpa se, costretti a scendere in campo, dovremo farlo colla certezza di sortirne, non disonorati, perchè l'esercito Italiano ha dimostrato di non poterlo essere, ma sconfitti?

Sarà del paese forse la colpa? del paese che non s'è mai rifiutato a nessun sacrificio, perchè fosse forte e solidamente organizzato il baluardo primo della sua indipendenza? della Camera, che senza distinzione di partito ha votate tutte le spese che il ministro della guerra domandava?

No: il paese, la *sinistra*, la *destra*, *sono* immuni da colpa in questo fatto doloroso. Chi l'ha tutta intera, chi ha ingannato e tradito il paese, sono i *grandi* uomini del ministero caduto, i compagni di potere del grande riformatore Ricotti che lo presentarono al paese, e lo fecero proclamare dai giornali ufficiali, l'uomo della situazione, l'uomo della necessità.

Noi siamo troppo giusti per voler negare che l'opera del Ricotti abbia giovato in qualche misura all'esercito, ma per noi l'aver dato per *fatto* al paese ciò che *non è fatto*, l'aver indotta la nazione in una fede che poteva trarla ad aspirazioni rovinose, e che oggi deve miseramente crollare dinanzi all'evidenza, è tal titolo di colpa che cancella ogni merito ed ogni diritto alla riconoscenza del paese.

Ed ora noi domandiamo esplicitamente che quella verità su cui il Ricotti e consorti hanno addensate con mala arte tante tenebre, sia senza reticenze, senza riguardi — che sarebbero disonesti — tratta in piena luce, rivelata tutta intera al paese.

Noi crediamo che niente sia più pericoloso ad una nazione, che il non aver la piena coscienza di ciò che può fare e non fare. Il nostro *Lebeuf*, ci avrebbe probabilmente, prima che confessare il proprio inganno, impegnati in qualche impresa di guerra, *col cuore leggero*, ed avrebbe magari giurato che *nemmeno un bottone* mancava all'esercito nostro.

Ma Mezzacapo, l'attuale ministro della guerra, non è un *Lebeuf*, e noi aspettiamo da lui che voglia dirci tutta la verità, perchè il paese possa apparecchiarsi a *riparare*, e *ripari*.

CORRIERE NAZIONALE

IL NUOVO ORDINAMENTO TERRITORIALE dell' Esercito.

ROMA, 6 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Negli ufficii della Camera si sono mosse opposizioni — però non molto forti, — contro il progetto del ministro della guerra sul nuovo ordinamento militare territoriale; e le opposizioni contro l'art. 1° possono riassumersi in due: non è necessario, od almeno è inopportuno, il variare adesso una circoscrizione territoriale che conta pochi anni di esistenza; e la riforma costa troppo.

È bene che il paese conosca, onde essere in grado di apprezzarli convenientemente, i criterii dai quali l'onorevole Mezzacapo fu ispirato ne' dettare il nuovo progetto; è poi assolutamente indispensabile che conosca a quali nuovi aggravii può andar incontro la Camera approvandolo.

Riguardo al merito del nuovo progetto, è d'uopo sapere che, essendo il nostro esercito di prima linea ripartito per la guerra in 20 Divisioni attive che formano dieci corpi d'esercito eguali in forza, l'ordinamento territoriale esistente ha invece 16 Divisioni e sette corpi.

Ciò significa che, al momento della mobilitazione, si devano formare di pianta gli stati maggiori delle quattro Divisioni e dei tre corpi d'esercito che sono in più dell'ordinamento territoriale.

Quanto ciò sia inopportuno e dannoso, non solamente alla prontezza della mobilitazione, ma ben anco alla stessa consistenza tattica dell'esercito, non è chi non lo veda.

Inoltre, sarebbero da crearsi tutti gli altri servizii delle quattro Divisioni nuove; la qual cosa sconvolgerebbe grandemente l'organismo dei servizii di Commissariato Divisionale; ed ognuno sa quanto interessi in guerra il servizio delle sussistenze e gli altri che si dicono, ma non sono, di minore importanza.

Col nuovo organamento territoriale a tutto si provvede in tempo di pace. All'evenienza del bisogno, la mobilitazione si fa più sollecita, ed i quadri sono di lunga mano preparati, e sempre completi.

Altra modificazione rilevante viene proposta sui Distretti.

L'istituzione dei Distretti, presa da eserciti che sono organizzati affatto territorialmente, da noi non corrisponde allo scopo. Causa principale è la loro disuguaglianza, poichè, mentre qualche Distretto, all'aprirsi d'una campagna, non deve reclutare, armare, equipaggiare ed istruire che poche migliaia di uomini, ce ne sono di quelli che dovrebbero provvedere ai suddetti servizii per quaranta o cinquanta mila uomini.

D'onde la necessità assoluta di dividere i maggiori Distretti, e quindi accrescerne il numero.

Dapprincipio s'ebbe riguardo più all'importanza della città che era sede del Distretto, che non ai servizii domandati al Distretto medesimo; e ne veniva deplorabilmente che il ritardo nelle separazioni di alcuni fra i Distretti più estesi si riflettesse su quello di tutti gli altri, e la mobilitazione soffriva ritardi sempre pericolosi e bene spesso disastrosissimi.

Il nuovo ordinamento Mezzacapo provvede a ciò; quantunque forse ancora in maniera imperfetta.

Ci sono poi gl'ispettorati dei Distretti.

Ed in ordine a questa novella istituzione bisogna riflettere che, in tempo di guerra, quando l'opera dei Distretti ferve, essi non hanno alcun Centro superiore che la diriga. — I comandi di Divisione sono partiti pel campo; essi sono abbandonati a sè stessi, senza un anello che li congiunga col Ministero e coll'esercito attivo.

E devono provvedere al completamento di questo, alla formazione ed all'istruzione della milizia ed a tanti altri incombenti.

Ebbene, provvida è la proposta istituzione degli ispettorati che, in numero di venti, uno per ogni Divisione, fanno le veci di queste durante la guerra.

Per tal modo il nostro Ordinamento militare si avvicinerà a quella perfezione che è il *desiderato* di tutto il paese.

Ma quali sono i sacrificii che costerà alla Nazione il progetto Mezzacapo?

Stando alla Relazione che lo precede, si attuerebbe *senza* alcun aumento nel Bilancio.

A prima vista ciò sembra impossibile; forse è un modo di dire, poichè un qualche piccolo aumento probabilmente ci sarà.

Bisogna però pensare che il personale dei grandi Distretti andrà in gran parte distribuito in quelli di nuova formazione; che ci sono sei Generali al Comitato delle *Armi di Linea*, i quali fanno proprio niente; che i *deconti* potrebbero abolirsi con rilevante risparmio; che molti altri servizii militari sono passibili *di grandi semplificazioni*.

Ora egli è certo che il progetto testè presentato non è se non un primo passo nella via di razionali ed utili riforme militari ideate dall'onorevole Mezzacapo; armonizzato coi passi successivi, forse costerà in ultima analisi poco o niente.

Fu detto che l'esercito era foggiato in modo inappuntabile sotto il Ministro Ricotti; ora però si vede che molto mancava, e non solo negli ordinamenti, ma anche nell'armamento, nelle provviste e in tante altre bisogne.

Speriamo che la Camera ed il paese daranno leale e sincero appoggio all'attuale Ministro della guerra, il quale è deciso di portare, sotto tutti i riguardi, il nostro Esercito a quell'alto grado di forza e di perfezione che è richiesto dall'importanza che ha l'Italia fra le nazioni del mondo; e salutiamo come di buon augurio questo primo passo che risolutamente vi ha segnato colla presentazione del progetto di legge sull'Ordinamento territoriale dell'esercito.

I lettori ricorderanno il fracasso fatto dai giornali moderati, nell'annunziare una querela data all'onorevole **Billi**, reo, secondo essi, di aver comprato dei voti e di essersi macchiato dei più vergognosi atti di corruzione elettorale. Ecco come la giustizia ha risposto a queste accuse, cui fin dal primo momento non abbiamo voluto prestar fede:

Estratto dai registri della cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli:

Il giudice istruttore, letti gli atti relativi alla querela prodotta da Gaetano Amura, contro il deputato Pasquale Billi, ed alla denunzia da costui sporta, a carico dello Amura, per corruzione nella elezione del deputato al Parlamento nel collegio di Chiaia in *novembre* 1876.

Letta l'uniforme requisitoria del Pubblico Ministero.

Poichè dalle indagini raccolte si rileva come nei giorni 8 e 9 corrente, ebbero luogo dei colloqui tra l'Amura ed il Billi, in casa di Giuseppe Marciano cognato del primo, e l'Amura promise al Billi di vendergli alcuni voti in favore del candidato signor Ungaro nel ballottaggio, che doveva seguire nella prossima domenica, al prezzo di lire venti l'uno, e ricevette in conto lire quattrocento. Ma nello stesso giorno il fatto venne da entrambi denunziato all'autorità, cioè dal Billi alla questura alle ore 2 p. m., e dall'Amura, cui si associò il signor Quarto

---

Appendice del **NUOVO FRIULI** 4

L' EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

« Ma, Erasmo, *che cosa ti frulla adesso?* — ma ti prego non tirar tanto, che tu mi strappi il vestito, — guarda, tu m'hai scarruffata come una strega, — oh Dio, che fai! ma finiscila una volta, — senti? la mamma ci chiama, — orsù, ho fretta di finire la calza, lasciami un po' ben avere.

Erano tali i consueti lamenti ora di Brigida, ora della Rosalia. Ma agli sgarbi del fratello la prima usava rispondere con isgarbi del pari e continue musonerie, talchè si può dire ch'essi erano il più *spesso trucci trucci* l'un coll'altra. Invece la Rosalia si destreggiava d'abbonirlo venendo coll'erbolina in mano: figgivagli in viso quegli occhietti appassionati, gli si avviticchiava alla vita, e

« Ti prego, Erasmo, sii buono, — vedi come fai incollerire la mamma che ti vuole tanto bene, — orvia fa le paci con tua sorella, — su da bravo | fa una volta a modo mio.

Ed ora sempre lei la prima tra lor due, sempre quella cui desso ricorreva per ogni bisogno, lei che non serbava rancori a nessuno, e doveva poi sempre racconciar le malefatte. Dopo tutto, anche il giovane le ripagava affetto con affetto; e ad ogni ritorno dalla scuola, sovvenendosi della sua buona Rosalia, le portava sempre qualche briccica, qualche gingillo, tanto per compensarla degli strapazzi per sua colpa sofferti; e le *prime sue pene ei le depose nel cuore* di lei. Cresciuti entrambi assieme così, quella fraterna dimestichezza cominciò col tempo a parere un po' soverchia, tanto più ch'Erasmo non aveva smessa mai la sua fanciullesca vivacità.

A notarne la sconvenienza fu la prima donna Marzia, siccome quella che, morto Cipriano, aveva cominciato a vagheggiar l'idea d'accasare con Erasmo la sua Cecilia: epperò, non lo perdendo mai di vista, vigilava gelosamente tutti i suoi comportamenti. Le parve compromesso il decoro domestico da quella soverchia confidenza, massime in quel paese, proverbiale per rilassati costumi. Per cui, quando le parve tempo, ne fece motto alla signora, e tanto ci ritempestò sopra, e le mise tanti spetui in corpo, che, sebbene a contraccuore, pure la decise finalmente a licenziare la Rosalia.

Era un affare delicato, ed esigeva il più prudente riserbo, onde non fare il rimedio peggiore del male. Si aspettò quindi ch'Erasmo fosse tornato a Padova dietro a' suoi studi, per profittare di quell'assenza, affine di far meno scalpore e non dare troppo da discorrere al vicinato. La signora cominciò dalla lontana a pungere la ragazza di quel suo vezzo albagioso di dare ancora del tu al padroncino, inezia che potevano di leggieri interpretar sinistramente. Un'altra volta, in aria di scherzo le rimbeccò quel suo poco riguardo nell'esporsi in pubblico a braccetto con lui: e che cosa mai dovevasi pensar di loro quando vedevansi gettarsi le braccia al collo, e palleggiarsi come monelli? La giovinetta a quelle bottate smarriva, si faceva tutta rossa dalla vergogna, celava il viso nel seno, la si sarebbe volontieri nascosa sotterra. Predispostala poco a poco, un bel di la padrona con piglio più austero le annunziò senza ambagi nè involture che se aveva ben caro l'onor suo, la non doveva aspettare più in quella casa il ritorno d'Erasmo, facendole comprendere bene che prima ch'egli arrivasse era debito d'entrambe dividersi, — dura necessità, cui era forza rassegnarsi: resterebbero però amiche lo stesso, nè dal suo canto porrebbe in dimentico la sua docile e amorosa e savia Rosalia; aggiunsele che l'aveva già raccomandata in Gorto ai suoi parenti, presso de' quali troverebbe il pane ch'ella era costretta negarle; n'andasse pertanto di buon animo, che un'altro giorno, mutate circostanze, si sarebbero ricongiunte.

Ah, sì, le circostanze mutarono, ed elleno trovaronsi riunite un'altra volta!

Rimase assente due anni. Sulle prime fu ritenuto che fosse realmente passata in Gorto, là dove la sua padrona l'aveva indirizzata; ma, chiesto di lei da quella banda, si riseppe che non l'avevano peranco veduta. Un dì corse voce che la fosse stata intoppata sul Durone, dove diretta ed a che fare poi, niuno il sapeva indovinare: quindi si ritenne falsa la nuova, e si rimase come prima in un bujo completo. Vero è bene che là oltre era andata a marito una sua sorella, ma versava in tanta miseria che non era da supporsi la fosse andata ad aumentargliela. Di lì a gran pezzo finalmente narrarono per cosa certa ch'ella era a Sandaniele presso una zia rivendugliola che ve l'aveva accomodata con una sarta.

(continua)

di Belgioioso, alla regia procura alle ore 4 p. m. (f. 1, 8,34).

Poichè dalle dichiarazioni dei testimoni Giunti Davide e Filippo, Staffelli e Tomasuolo (f. 18, 26, 27 e 31), risulta che la proposta di quel *mercato di voti partì dall'Amura, sebbene dalle deposizioni* del Marciano, e dei suoi lavoranti (f. 22, 61 a 64) emerge che l'Amura, dopo l'abboccamento avuto col Billi nel giorno 8, manifestò al Marciano, *come disse pure al Quarto, che l'offerta fosse stata* fatta dal Billi.

Poichè d'altronde non può menomamente dubitarsi che il Billi si fosse impegnato in quelle trattative con l'Amura allo scopo, non già di consumare un reato, ma di sorprendere le corruzioni, che dicevasi si usassero dai fautori della candidatura del signor Quarto, ai quali l'Amura apparteneva.

Ed in vero la testimone Paradisi (f. 4) depone di aver avvertito nel dì 8 corrente il Billi di stare in guardia, perchè macchinavasi gli si tendesse dai partigiani del Quarto un certo agguato in una casa nel fine di dimostrare che egli andasse comprando voti *in favore dei candidati da lui sostenuti.*

Il notajo Davide Giunti (f. 18) dichiara che, dopo l'appuntamento del giorno otto, il Billi, da lui interrogato, rispose: *questi g...... li voglio accomodare io; ci tengo appuntamento per domani. Finalmente* il questore cav. Buscaglioni assicura che, fin dal mese precedente, il Billi gli aveva detto che il candidato Quarto andasse comprando gli elettori (f. 36 a 38).

Poichè dalla presentazione della querela dell'Amura e del Quarto al signor procuratore del Re, quasi contemporaneamente alla denunzia fatta dal Billi, dalle manifestazioni dell'Amura al Mariano ed al Quarto nel dì 8 corrente (f. 1, 13, 22) e dalla deposizione della testimone Paradisi (f. 40) appare manifesto come l'Amura, nel trattare col Billi, neppure avesse in animo di vendergli dei voti, ma solo *di scrutarne le intenzioni.*

Poichè colle preposte considerazioni nel fatto non concorrono gli estremi di alcun reato.

Visti gli art. 250 e 257 Cod. proc. penale.

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato.

Napoli, 21 novembre 1876.

Firmati: Azzariti, giudice istruttore; Arena vice-cancelliere.

Per copia conforme all'originale, rilasciata a richiesta dell'avv. Luigi Simoni, oggi 29 nobembre 1876.

Visto *Il vice-cancelliere*
Arena.

La *Ragione* di jeri ha una importantissima lettera da Roma — a proposito del processo contro la *Gazzetta d'Italia* — nella quale è *dimostrato coi fatti* alla mano la complicità di un intiero partito politico nell'opera di un diffamatore prezzolato.

Ci duole che ragioni di spazio non ci consentano *di riportare per intiero* quella lettera, la quale si chiude colle seguenti parole:

« Adesso dinanzi al Tribunale di Firenze sta — imputato — il gerente responsabile della *Gazzetta d'Italia.*

Ma dietro a lui sta una intiera parte politica — **Sebastiano Visconti è il capo del partito moderato italiano.** »

CORRIERE ESTERO

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Siamo informati in modo positivo che gli scorsi giorni venne concluso a **Odessa** un contratto fra tre fornitori italiani e il Governo russo per la provvista a quest'ultimo di 80 mila buoi.

Lo spiegamento strategico dell'**esercito russo** del sud descrive un grande arco dalle foci del Pruth sino ad Ankerman posta ad occidente di Odessa.

Pare quindi che *l'offensiva* sarà *per obiettivo* iniziale Ismalia sul Danubio e il coprimento di Varna.

Si *freme all'idea delle calamità che* trascinerebbe dietro di sè la guerra tra la Russia e la Turchia; ma havvi altra ragione di spavento non preveduta e non meno terribile della guerra: **La Peste!**

Pare certo che questo flagello sia dichiarato a Bagdad; il che non distoglie la Porta di reclutare colà soldati per la sua armata.

Il Consiglio Sanitario europeo ha vivamente protestato contro una tale imprudenza. — Ma il Governo turco non ha tenuto, nè tiene alcun conto di codeste proteste, — e continua i suoi arruolamenti.

Telegrafano da **Vienna** in data del 3 al *Pester Lloyd*: Da più lati viene annunziato con sicurezza che l'Austria-Ungheria non si opporrà nella conferenza alle pretese d'occupazione per parte della Russia.

Telegrafano da **Berlino** alla *Neue Freie Presse* in data del 3: Nella *soirée* parlamentare che ebbe luogo ieri dal principe di Bismark, egli si pronunziò sullo stesso tenore di ieri l'altro sopra la quistione orientale. Che la Germania non v'era interessata direttamente. Anche questa volta ripetè ch'era necessario per la Germania il mantenimento dell'Austria. *Più caratteristico di ogni altro passo del suo* discorso è quello nel quale ha detto: Noi vogliamo, prima di tutto, restare gli amici dei nostri amici, ma l'amicizia non deve andare tant'oltre da permettere che per amore d'uno si lasci dare l'ultimo colpo all'altro.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, *6 dicembre.*

(nostra corrispondenza)

Nei giorni scorsi Orgnan s'è dato al girellone, *ma riportò a casa una valigiotta di appunti, che* forse interesseranno i conterrieri.

Seppe che a Treviso quel Capitolo diocesano moderò a creanza il suono delle campane, ed i *giornali di colà lo lodano dell'iniziativa. Non* potrebbe imitarlo il Capitolo di Cividale? Stavolta l'esempio gli viene da una fonte che non dovrebbe essergli sospetta.

A Pordenone il Consiglio di quel Comune pose all'ordine del giorno il *ripristino* del canto corale in tutte le sue scuole e l'*estensione* della ginnastica a quelle femminili. L'ultimo numero del *Tagliamento* ne reca la notizia. — *Rip istino* vuol dire, che il canto corale s'era lasciato soltanto andare in disuso e che si trovò necessario di riaddottarlo. Infatti gli è un mezzo potente di ordine, di armonia e perciò di educazione, ed i Greci, sommi in quest'ultima, ne facevano un ramo principale dell'insegnamento. Nè costa, volendo, spesa, perchè lo stesso maestro delle altre materie può intuonare i cori coi suoi allievi. Se poi le orecchie armoniche gli facciano *difetto, abbiamo in luogo tanti mansionarj che non* giudicheranno di perdere il loro tempo a supplire all'onesta bisogna.

L'*estensione* poi della ginnastica alle scuole femminili *mi fa supporre che nella fortunata Pordenone* questo nobile esercizio fiorisca nelle maschili. Puossi dire altrettanto a Cividale? E non è poi follia sperare che le nostre monache vogliano indossare tal fiata il camiciotto degli esercizj ginnici? Eppure anche per le donne fu scritto l'aureo dettato, *mens sana in corpore sano*, e forse più per esse, che sono chiamate ad essere madri dei futuri difensori della patria.

Su quei di Belluno il vostro umilissimo servitore ebbe campo di osservare una razza speciale di animali bovini. — Che salto dagli scolari alle bestie: ma non importa! — Sono (queste ultime, non i *primi) di forme picciolette* anzichenò, ma *armoniche* e tarchiate in guisa, che ti presentano un tipo perfetto. Bisogna poi vederle a salire quei monti, ben più ardui dei nostri, trascinando carichi enormi *senza ombra di fatica, o sopportando, a detta di* quei carrettieri, con mirabile disinvoltura le intemperie ed anche il digiuno. In vederle non potei a meno d'esclamare, che come al deserto fu dato il cammello, così ai monti il bue Bellunese. Apprezzando tali singolari qualità il Comizio agrario di Treviso recentemente deliberava di procurarne l'acclimatazione sul suo territorio. — Non potrebbero occuparsene un tantino anche i Comizj agrari di Cividale o del montuoso S. Pietro al Natisone?

Finalmente in altro luogo mi fu dato ammirare un'industria semplicissima e ricca, ma siccome la verrà fra poco trapiantata a Cividale, e siccome l'a*nima degli affari è la segretezza, così mi accontento* per ora di darvene la lieta novella.

ORGNAN.

Mesaglio Valentino dimorante a **Martignacco**, denunziò che nella sera del 5 corr. verso le ore 8 fu aggredito sullo stradale fra Laipacco e Tavagnacco, e depredato di un borsellino di pelle contenente L. 8 *ad opera di due sconosciuti.*

Franz Giacomo e Leonardo ed altro Franz Giacomo di **Moggio**, volendo passare sopra un fondo da loro preteso pubblico, furono fermati da certi Forabosco Giacomo e Pietro, che affermando essere quel fondo di loro proprietà, volevano impedire detto passaggio.

Insistendo i Franz, il Giacomo Forabosco, armato di una scure tentò dare un colpo al Giacomo Franz che lo evitò, ma fu colpito alla spalla destra ed alla coscia sinistra da sassi che il Forabosco gli *lanciò.*

Fu arrestato B. L. di **Cordenons** imputato di furto a danno di Lotti Pietro di quel paese.

Nel 29 novembre a **Latisana** scoppiò un'incendio in un fenile di proprietà del Conte Gazola proprietario di Verona, arrecando un danno di L. 1400. *Si sospetta che l'incendio sia avvenuto ad opera* dolosa di certo F. L. contadino di quel luogo.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il portico di S. Giovanni, lungo cinquantadue metri, che fiancheggia la chiesa dello stesso nome, venne eretto nel 1553 su disegno dell'udinese Bernardino, maestro di Giovanni Ricamatore. Il tempio, già cappella del Municipio, venne chiuso nel 1797, ed il portico convertito in corpo di guardia centrale.

Gli austriaci, negli ultimi anni del loro dominio, *chiusero il porticato mediante cancellate di ferro,* cagionando nell'applicazione delle stesse dei guasti al colonnato.

Nel fausto anno 1866 quelle sbarre caddero: ma in dieci anni, dacchè gli stranieri presero il largo, mentre tutti i municipj pensarono alla conservazione dei loro monumenti, il nostro non trovò un centesimo di assegnare in bilancio per sostenere *il semi-cadente loggiato di S. Giovanni.*

I tecnici asseriscono che 25 mila lire sarebbero bastanti per compiere il necessario lavoro. Noi crediamo fermamente che oggidì il nostro Comune si *trova di troppo aggravato da impegni per disporre* di una somma qualsiasi, ma la munificenza cittadina dovrebbe venire in suo soccorso, come fece pel palazzo della Loggia con uno slancio generoso.

La sola somma stata impiegata dal Comune nostro per ben dieci anni nel festeggiare la prima domenica di Giugno, (ammontante a circa 30 mila lire) sarebbe stata più che sufficiente al ristauro del detto porticato.

I nostri ricchi, che tante volte gareggiarono in generosità per opere di carità ed utilità pubbliche, sciolgano novellamente i cordoni delle loro borse ed associno il loro nome alla conservazione del monumentale *loggiato.*

Il coperto di tegole del porticato fanno uno strano contrasto colla plumbea cupola del tempio e col coperto del palazzo della Loggia. Alle colonne dal *tempo corrose e guaste da vandaliche mani, si ag*giunge una scalinata lungo il loggiato, di recente costruzione, che, con buona pace dell'ingegnere municipale, avrebbe fatto bella mostra dinanzi una casa colonica.

Più volte ascoltammo degli artisti stranieri, i quali se ne stavano soffermati ad ammirare il porticato in discorso, stigmatizzare l'abbandono nel quale esso viene lasciato.

Preghiamo il nostro Municipio a voler riflettere su queste osservazioni e considerazioni che non sono altro che l'eco fedele della voce dei cittadini.

Libertà, eguaglianza, fratellanza. Non si sgomenti il *Giornale di Udine*, che non abbiamo alcuna intenzione di inalberare il motto della repubblica francese (non quella di Mac-Mahon), ma *semplicemente di constatare come il* nostro Municipio abbia applicato quel motto ai luoghi.... indescrivibili. In tutto Udine, per quanto ci consta, di questi luoghi.... indescrivibili, di pubblica ragione, non ve ne ha che due. Uno nell'angolo di piazza Venerio, e l'altro in un cortile dell'ospedale vecchio.

Nel primo non si entra se non a rischio di far la morte del povero Biagio de Gleria: morte Dantesca, se vuolsi, ma che non farebbe lagrimare sulla vittima alcun bel ciglio.

Nell'altro ci si entra con minor pericolo.

Sette porte, alle quali corrispondono nell'interno altrettante buche, mettono in una specie di corridoio *dalle pareti coperte di iscrizioni e disegni analoghi.* Chi è costretto a mettervi il piede, gode quivi la *libertà* di assistere allo spettacolo di altri due, quattro, od anche sei individui, che, sulle basi *della più perfetta fratellanza, esercitano* impassibili i loro naturali diritti; e, in omaggio alla *eguaglianza*, diviene alla sua volta spettacolo degli altri due, quattro, od anche sei.... *habitués.*

Lasciando lo scherzo — ci permettiamo di domandare a chi di ragione: *Ad quid* sette porte, mentre *uno* è il luogo? *ad quid* sette buche, se bastava un bucone? Ma poichè si son fatte sette porte e sette buche, si dividano con delle mezze pareti. Ciò sarebbe logico.... e sopratutto decente. Come sarebbe logico e decente che in altri punti della città vi fossero altri luoghi simili.... ma un po' meno *indescrivibili* di quelli che abbiamo dovuto *descrivere.*

Al nostro Sindaco, che ha fama di gentile cavaliere, raccomandiamo caldamente che voglia far provvedere perchè d'ora in poi i viaggiatori, arrivando di notte alla stazione, non sieno obbligati ad abbandonare la gentilezza del parlare, nelle giaculatorie che inviano all'indirizzo dell'autorità municipale. Costretti a venire, sotto la pioggia fredda e greve, dalla stazione a Mercatovecchio, a piedi, e colle borse da viaggio sulla spalla, non è a stupire se ne dicono più d'una, e delle saporite.

Ci si dice che sieno *deplorabili le condizioni* di pulitezza in cui sono tenuti certi luoghi della stazione, che non nominiamo per ragioni di decenza. Raccomandiamo a chi di dovere la sorveglianza.

L'egregio cav. Kechler rispondendo gentilmente ad un nostro cenno d'ieri, ci fa sapere che « la Camera di commercio non ebbe l'incarico di comunicare ai giornali cittadini le notizie riferibili alle lezioni di computisteria e stenografia. » Dal momento che il sig. Kechler l'afferma, noi teniamo la cosa per dimostrata. Ci permettiamo però di aggiungere che se, forse, siamo stati male informati questa volta, non abbiamo punto torto di creder possibile un'atto di partigianismo da parte della Camera di commercio, che non ha comunicato al *Nuovo Friuli, giornale cittadino, nulla, in nessuna occasione, nemmeno in* quella recentissima delle elezioni commerciali.

Cogliamo quest'occasione per riconoscere che tutti gli altri uffici politici, amministrativi ed *educativi della nostra città, hanno invece agito sem*pre verso il *Nuovo Friuli* con perfetta cortesia, e per ringraziarneli.

Teatro Nazionale. Ieri sera la compagnia equestre Averino diede principio alle sue rappresentazioni con un concorso di gente veramente numeroso.

Dichiariamo francamente che ci siamo divertiti non poco assistendo ai *variati giuochi ed esercizi che* la compagnia eseguì con molta valentia ed uno slancio non comune.

Insomma diciamo che al *Nazionale* si può passare un'oretta molto bene e che perciò la compagnia Averino merita tutto il favore del pubblico.

Questa sera rappresentazione con altro programma alle ore 7 1/2.

Telegrafi. La direzione generale dei telegrafi annunzia che fu aperto un nuovo ufficio in **Arcisate**, provincia di Como, e che fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle seguenti stazioni ferroviarie.

Adria, Badia, Polesine, Baricetta, Rovigo, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Lama, Lendinara, tutte in provincia di Rovigo, ed Avenza, provincia di Massa.

Impiegati postali. Si assicura che il ministro Zanardelli si sta molto occupando del *miglioramento* degli aiutanti *postali* e che è sua intenzione, nella riforma dell'organico, di pensare anzitutto agli aiutanti, aumentando i magri stipendi di 1200 e 1500 lire.

Ecco una *buona notizia per coloro che avevano* espresso dei timori in proposito.

Legge sul Notariato. Siamo informati che l'*on.* Mancini presenterà un progetto di riforma all'ultima legge sul notariato per correggere alcune disposizioni che nella pratica si mostrarono troppo rigide, difficili, e tra di loro inconciliabili.

Ogni giorno una. L'*altro giorno*, a *Parigi*, vedevasi un uomo sulla cinquantina, procedere per le vie seguito da sua moglie, donna di circa quarant'anni, in atteggiamento di profonda mortificazione.

Sembra che essa si permettesse alcune leggere infrazioni alla fedeltà coniugale, e che il marito l'avesse colta in fallo.

— Seguimi, le disse, o ti uccido.

Molti curiosi si misero a seguire la coppia originale, che col suo incedere buffo dava luogo a molti commenti.

Giunti in vicinanza di una fontana, il marito fece allontanare i curiosi, e presa per la vita la colpevole che tremava dalla paura e dal freddo, la immerse ben bene nell'acqua.

— Che fate mai? gridava la gente a quella vista.

— Lavo il *mio disonore!*

CORRIERE DEGLI AFFARI

7 dicembre

Sete. A Milano la ricerca degli articoli lavorati e meglio ancora degli organzini, continuò anche ieri, incontrandosi però sempre l'ostacolo, per conclusione degli acquisti, nella resistenza opposta dai detentori, anche ad offerte relativamente decorose dei compratori. Ad onta di ciò, si verificarono tuttora alcuni affari negli organzini confermandosi il rialzo da noi ieri accennato.

Il mercato seguì con vivo interesse e col miglior buon umore il miglioramento ottenuto nei prezzi delle sete, nella lusinga che coi prezzi aumenti pure l'attività negli affari.

A Lione mercato con maggiori transazioni, notevolmente nelle sete asiatiche.

Cereali. A Casalmaggiore i grani sono sempre sostenuti ed in rialzo.

A Lecco il mercato presentò i frumenti ricercati, domandavansi fino a L. 38 al quintale correntemente, i melgoni ancora più sostenuti ed in buona vista da L. 22 a 24 al quintale; le avene pur esse ebbero una buona linea di aumento.

A Vercelli il mercato fu scarso d'affari in riso con cent. 25 di ribasso. Sui grani mercantili rialzo di 50 cent., di L. 1.50 sulle segale e di cent. 50 sulla meliga.

A Torino continua il sostegno nei grani per consegna gennajo. Avena e segale sostenute, ma poco domandate; riso invariato.

A Marsiglia mercato sempre fermo ed a prezzi invariati.

Caffè. A Genova furono venduti oltre sacchi 1200 Porto Ricco per l'estero a prezzo tenuto segreto. I prezzi si mantengono in tendenza al rialzo.

Zuccheri. Perfetta calma a Genova nei zuccheri greggi perchè manca la domanda ai prezzi elevati in cui si trovano onde i compratori si tengono in riserva. Lo stesso succede nei raffinati.

Vini. A Casalmaggiore i prezzi dei vini neri sono in relazione con quelli già fatti delle uve. È generale la persuasione che all'aprirsi della primavera debbano assai diminuire. I prezzi correnti sono fra le L. 30 e 36 all'ettolitro.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	23.—	a L.	23.6
Granoturco	»	»	15.—	»	15.9
Segala	»	»	12.50	»	13.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.6
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.35	»	8.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.—

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 6 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Meglio che della seduta di ieri della Camera amo intrattenervi di dolorose verità che si riferiscono al ministero della guerra. Amici ed avversari, destra e sinistra, nel parlamento e fuori di esso, tutti, erano unanimi nel tributare lodi sincere al Ricotti per quanto aveva fatto e per quanto divisava di fare nel riordinamento dell'esercito. Io credo che del bene egli ne abbia realmente recato, non foss'altro che sottraendo l'amministrazione militare a quelle vecchie abitudini, le quali, se si adattavano all'esercito piemontese, mal potevano prestarsi all'esercito dell'Italia riunita. Combattere e vincere contro il pertinace attaccamento del Lamarmora per un sistema creato da lui, fu certo opera ardita e meritoria. Ma il guaio, e guaio enorme, sta in questo, che Ricotti ha fatto molto meno di ciò che si diceva aver fatto, e peggio ancora che i miglioramenti attribuiti a lui, e per i quali si stanziarono i fondi nel bilancio, sono ancora un pio desiderio.

Il paese, per esempio, basandosi alle relazioni ufficiali, riteneva che noi avessimo dieci corpi di armata e venti divisioni. Ebbene questa è una illusione: i corpi d'armata sono sette, le divisioni si riducono a sedici soltanto. I corpi e le divisioni mancanti figurano sulla carta.

Si era creduto che l'organamento dell'esercito nostro fosse basato, salve speciali differenze, al modo prussiano, in modo che i corpi d'armata corrispondessero ad altrettante unità omogenee e bilanciate. — Ebbene, niente di tutto questo: i sette corpi d'armata corrispondono ad una divisione territoriale imperfettissima, o meglio anzi si assegnò la sede di ogni corpo d'armata alle sette città che furono capitali, nulla curando se la zona territoriale dell'una corrispondesse per importanza alla zona dell'altra. Pareva che l'esercito si considerasse quasi come una istituzione di lusso in tempi di pace, e quindi si ebbe cura che le città più importanti partecipassero al lusso di ospitare uno dei grandi comandi.

Negli elenchi del materiale figuravano i cannoni in un rapporto del due e mezzo per mille, mentre in Prussia il rapporto è di quattro, mentre in Russia è di sei, per ogni mille uomini di linea. Ma lasciamo la proporzionalità inadeguata: i cannoni c'erano perchè furono pagati. Se non che è emerso che la gran parte di questi cannoni sono privi degli affusti e dei carri. Che importa alla nazione di sapere che nei quadri numerici figurano tante bocche da fuoco, se poi per manco degli accessori quelle bocche sono affatto inservibili? Data la disgrazia di una guerra, come si fa a servirsi dei cannoni che non si possono trasportare per difetto degli affusti e dei carri? Perchè chiedere le somme per gli acquisti, quando questi acquisti dovevano restare incompleti?

Sommando i quadri della cessata amministrazione dovrebbe attualmente esistere un certo numero di cavalli. E questi cavalli furono pagati a contanti, per cui non vi può essere dubbio sulla loro esistenza. Ma come sia nol so, questo so bene che un riscontro della forza dà 4000 cavalli di manco. Dove sono? come sparirono? Bujo pesto. E notate che i cavalli in media costano L. 350 per cadauno. Di questa fenomenale sparizione mi si dice che la Camera sarà nell'occasione del bilancio informata.

E le polveri? — Eccovi: si verificò che nelle polveriere esiste una quantità di polvere di guerra che equivale come ad una sesta parte di quella quantità necessaria a conservarsi in tempo di pace, ed anche questo scarso quantitativo male ripartito. Imaginatevi che oggi in via urgente fu ordinata la *costruzione o l'ampliamento di polveriere in Piacenza.*

Insomma tutti i servizi sono nominali, la realtà distrugge ogni illusione. Guai alla patria se la guerra la avesse colta in uno stato così infelice. E dire che l'amministrazione del Ricotti era quella che aveva trovato meno avverso il giudizio del parlamento, anzi *quella che aveva riscossa indistinta testimonianza di laude.* Oh, credete ai quadri ed alle situazioni ufficiali! In verità c'è da strabiliare di fronte a queste rivelazioni inattese e tremende, le quali dimostrano che l'esercito, tanto necessario e tanto beneviso, era ordinato come se avesse a servire di unico lustro in tempo di pace.

Il generale Balegno, relatore del bilancio pel ministero della guerra, forse accennerà le dolorose scoperte; io intanto ho voluto rendervene anticipatamente informati. La verità è triste, ma più triste sarebbe il silenzio.

Siamo informati che delle 48 elezioni contestate una quindicina al più potranno essere annullate.

Telegrafano da Bukarest allo Standard che la concentrazione dell'esercito russo sulla frontiera della Rumenia è considerata come compiuta.

Il governo russo, dice la *Neue Freie Presse*, fa preparativi come non si trattasse solo d'una passeggiata militare verso la penisola dei Balcani, ma d'una guerra contro tutta l'Europa, d'una guerra per la propria esistenza. Il Bollettino delle leggi *dell'impero russo ha pubblicato la legge sanzionata* dallo Czar il 30 ottobre sull'organizzazione del Landsturm, cui si fa appello solamente per respingere una invasione straniera.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 7. — Ai funerali della Duchessa d'Aosta per cura del Municipio nella chiesa di Aracoeli, intervennero i Principi di Piemonte, e il loro seguito, i rappresentanti del Re, le Presidenze della Camera e del Senato, e ministri, le dame di Corte, tutte le Autorità e il Corpo diplomatico.

Berlino, 7. — Il Consiglio federale decise che il *Governo dell'Impero non partecipi* all'Esposizione di Parigi.

Parigi, 6. — Si ha da Lisbona che Vasconcellos, ministro portoghese al Brasile, è stato nominato *ministro* presso il Re *d'Italia.* Il visconte *Decastro* è stato trasferito al Brasile.

Atene, 6. — La Camera rinnovò la votazione del progetto di nuova imposta che fu respinta con voti 82 contro 81. Comunduros persiste nella dimissione.

Bilbao, 6. — Le esigenze del Governo destarono emozione.

Parlasi della dimissione delle Deputazioni e dei Municipii di tre Provincie. Parecchi deputati e senatori ritornarono improvvisamente.

Nuova-Yorck, 6. — Gli scrutatori della Florida dichiararono che la maggioranza di Hayes è di 903. Il Tribunale supremo della Carolina del Sud decise che la Camera democratica è la Camera legale.

Parigi, 6. — Assicurasi che Duclerc, repubblicano moderato, ex-ministro delle finanze nel 1848, si chiamerà a formare il Gabinetto. Gli intransigenti proporanno domani di aggiornare la discussione del bilancio delle entrate fino alla formazione del Gabinetto ma la proposta probabilmente si respingerà.

Ragusa, 6. — La Commissione per la linea di demarcazione esaminando le obbiezioni di Muhtar contro il progetto di demarcazione, le respingerà come infondate dal punto di vista militare.

Roma, 7. — La riunione della maggioranza ebbe principalmente per scopo da parte di Depretis *di eccitare sempre più il buon volere dei colleghi,* e dare opera solerte ed indefessa perchè la votazione dei bilanci segua spedita pur non badando al sacrificio di tenere due sedute al giorno, o di protrarre la partenza per le vacanze di Natale.

Firenze, 7. — Stamane il principe Luigi Napoleone visitò il Re. Quindi sua Maestà unitamente al Principe si recò a visitare l'ex Imperatrice Eugenia.

Versailles, 7. — La Camera respinse la proposta di aggiornare a lunedì la discussione del bilancio dell'entrata.

Parigi, 7. — Nella Conferenza di jeri all'Eliseo, Audiffret fece osservare che il gabinetto Dufaure non subì uno vero scacco. Se avesse posto al Senato la questione di fiducia, avrebbe ottenuto una grande maggioranza. Audiffret e Grevy insistettero perchè il Gabinetto rimanga. Dufaure rispose che resterebbe se tutti i colleghi acconsentono.

Firenze, 7. — Processo alla *Gazzetta d'Italia* — Richiamati i testi Catapano e Fabrizi, sorge un vivace incidente sollevato dalla difesa perchè siano avocati dal Ministero i documenti di Sapri. Il Tribunale respinge l'incidente.

I dibattimenti sono rinviati a sabato.

Washington, 7. — I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli Stati rispettivi a votare per il Presidente. Il risultato diede 185 voti per Tilden; però tre repubblicani dell'Oregon, considerando illegale l'atto del Governatore che diede il certificato di elezione a due repubblicani e ad un democratico, in seguito all'incapacità elettorale del terzo repubblicano si riunirono senza certificato e votarono per Hayes.

Bukarest, 7. — Furono ordinati in Belgio 80000 chassepots ed una grande quantità di munizioni.

Roma, 7. — *Camera.* — Il ministro dell'interno presenta due progetti di legge sulla riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, e sulle *incompatibiltà parlamentari.*

Annunziasi una interrogazione di *Guala* sopra alcune disposizioni relative all'insegnamento secondario.

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario per le petizioni.

Annunziasi pure una interrogazione di *Pellegrino* al ministro dell'interno riguardo un telegramma recentemente direttogli da Palermo circa la sicurezza pubblica di quella città.

Nicotera prega sia svolta immediatamente.

Pellegrino chiede anzitutto che sieno palesati i nomi dei sottoscritti al telegramma.

Nicotera dice di non potere nè dovere declinare tali nomi, dichiarando però che sono di uomini rispettabili, i quali confida non restringeranno la loro cooperazione a semplici lagnanze. Aggiunge esservi esagerazione nelle notizie degli ultimi ricatti, e bisognava ad ogni modo, e come già osservò, distinguere fra il brigantaggio e il malandrinaggio. Protesta che il governo è grandemente compreso delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e che entro il corrente mese adotterà i relativi opportuni provvedimenti, ma che deve nuovamente esprimere la speranza di avere una efficace cooperazione, almeno *morale, da quella popolazione.*

Pellegrino riprendendo la parola opina che nel citato telegramma contengasi una insinuazione contro le popolazioni della Sicilia, secondo il suo giudizio le paure che nutronsi riguardo allo stato della sicurezza pubblica dell'isola sono affatto infondate, e le voci che si fanno correre sono vere calunnie. Egli afferma che la sicurezza pubblica in Sicilia non è minore di quella delle altre provincie, e che non vi è colà alcun bisogno di particolari disposizioni.

Nicotera contraddice ricisamente a questa ultima *affermazione, e protesta anzi essere il contrario.* Dice che del resto non vi ha ragione di allarmarsi; che il governo compirà sollecito e rigoroso il suo dovere nel dare e applicare provvedimenti acconci, ma pienamente conformi alle leggi vigenti.

L'interrogazione non *ha altro seguito.*

Depretis presenta un progetto per la concessione gratuita al comune di Bellano, provincia di Como di un suolo demaniale per l'erezione di un monumento a *Tommaso Grossi.*

Guala invitatovi dal ministro Coppino svolge la sua interrogazione che riguarda il sistema dell'istruzione secondaria, cui muove diversi appunti e in genere critica come poco adatto alla coltura della maggior parte della gioventù che frequenta le scuole secondarie.

Coppino risponde rendendo ragione delle disposizioni diverse toccate dall'interrogante e le difende dagli appunti fattivi. Ammette però che alcune parti di detto ordinamento si possono migliorare, e dichiara che a ciò appunto intendono i suoi studi.

ULTIMO

Bukarest, 7. — Regna panico fra le popolazioni delle città sul Danubio, temendosi una immediata invasione dei turchi. Molte famiglie fuggono. Il giornale rumeno pubblicò ieri ed oggi articoli rassicuranti, dichiarando quel timore infondato poichè le relazioni tra la Rumenia e la Turchia sono buonissime.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

FIRENZE, 7 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	331.—
Nap. d'oro (con.)	21.93	Ferr. Meri. (cont.)	835.—
Londra, 3 mesi	27.44	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.70	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	705.—	Credito Mobiliare	600.—
Azioni Tab. (num.)	1925.—	R. it 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76.40

CHIUSURA PARIGI, 7 dicembre

3 0[0 Francese	70.22	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	104.25	Cons. Ingl.	93.68
Rendita italiana 5 0[0	69.75	Rendita turca	10.60
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisine	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	14.1[8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

VIENNA, 7 dicembre

Mobigliare	136.70	Argento	115.40
Lombarde	76.50	Cambio su Parigi	50.65
Banca Anglo aust.	71.—	» Londra	127.90
Austriache	262.—	Rendita austriaca	66.30
Banca nazionale	824.—	id. carta	60.—
Napoleoni d'oro	10.23	Union-Bank	44.75

BERLINO 7 dicembre

Austriache	417.—	Azioni tabacchi	990.—
Lombarde	125.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	217.—	Rendita turca	10.04
Rendita italiana	68.80	Cambio su Londra	68.50

LONDRA, 7 dicembre

Inglese	93.3[4 a 93.7[8	Egiz. (1873)	50.5[8 a 50.3[4
Italiano	69.3[8 a 69.3[8	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.3[8	d'Inghilt. lire sterline	53,000
Turco	10.3[4 a 10.7[8		

APERTURA PARIGI 7 dicembre

3 0[0 Francese	69.80	Rendita turca	10.55
5 0[0 Francese	104 05	Rend. spagn. Esterna	14.—
Rendita italiana 5 0[0	69.30	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520 —	Consol. inglese	93.5[8
Ferr. lomb. ven.	155.—	Egiziane	247.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 7 dicembre

Rendita pronta 70.15 per fine cor. 70.20

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.95

Banconote austriache 2.14—

Loti Turchi 30.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.93	a 21.95
Banconote Austriache	» 213.75	» 214.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	739.6	740.2	743.7
Umidità relativa	83	80	95
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	9.5	—	—
Vento (direzione	N.O	O.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	10.4	12.7	10.8

Temperatura { massima 14.2 / minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 6.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi

da Trieste	da Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.
	2.24 ant.

da Gemona
ore 8.23 antim.
» 2.30 pom.

Partenze

per Venezia	per Trieste
1.51 ant.	5.50 ant.
6.05 »	3.10 pom.
9.47 diretto	8.44 p. dir.
3.35 pom.	2.53 ant.

per Gemona
ore 7.20 antim.
» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Gli sottoscritti ingiustamente offesi dall'articolo inserito nel giornale il *Nuovo Friuli* sotto la data del 5 corr. dicembre col titolo di **Atto Inumano,** la pregano di pubblicare la seguente rettifica.

Gli signori Basaldella, che dovevano sgomberare la casa e molino pel giorno 11 novembre p. p., lasciarono in una stanza un vecchio ammalato, sotto pretesto di non poterlo trasportare senza danno della salute.

Gli proprietari della casa, interpellarono su ciò il medico curante dott. Platti, il quale dichiarò loro che, se l'ammalato non era trasportabile da qui a *Cividale, nuova dimora dei Basaldella,* lo sarebbe stato senza danno, in una casa non molto lontana.

Ad onta di tale dichiarazione nessuna molestia venne usata ai Basaldella dai proprietari Mulinaris, *nè dai nuovi conduttori, ed il vecchio continuò ad* abitare la sua camera insieme alle persone che lo assistevano.

Siccome poi il coperto della casa reclamava urgenti riparazioni a tutela della sicurezza dei nuovi conduttori, così il capo muratore, signor Francesco Nardini, già in antecedenza incaricato del relativo lavoro, mandò uno dei suoi operai ad eseguirlo in quei giorni.

Durante il lavoro di riparazione che fu più lungo di quanto era stato preveduto, giunse la pioggia, che, non si potè impedire penetrasse nella stanza del vecchio.

Il nuovo conduttore della casa e molino, offrì al vecchio ed al di lui figlio che lo assisteva, altra stanza vicina; ma il figlio oppose un reciso rifiuto, dichiarandogli che voleva attendere l'intervento della Questura.

In conseguenza di ciò il vecchio per colpa sua e del proprio figlio, e non già dei proprietari, che ignoravano l'accaduto, subì nel letto il bagno freddo di cui parla l'articolo, e ad onta che potesse alzarsi come si alzò dopo, per trasportarsi nell'altra stanza.

L'*inumano* pertanto fu il figlio del vecchio, il quale pensò certamente a fare una speculazione; non i proprietari, i quali usarono tutti i riguardi, ed ignorarono perfino che il capo muratore avesse mandato in quel giorno un operaio a dar mano al lavoro.

Gli sottoscritti sperano ora che il Procuratore del Re, cui dicesi sia stato sporta querela, verificati i fatti, penserà ad insegnare agli signori Basaldella a non tentare vili speculazioni colle falsità e colle calunnie.

Mulinaris Antonia — Mulinaris Raimondo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(94)

LA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

Che con Decreto Prefettizio in data 5 dicembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj, alcuni fondi situati nel Territorio Censuario di Chiusa parte 3ª Frazione del Comune di Chiusaforte, di ragione delle Ditte sotto elencate, e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte state determinate mediante Perizia Giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio Ufficiale degli annunzi legali o nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che sia proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme indicate.

Elenco delle Ditte espropiate		Imp. delle indenn.
1. **Battistutti** Sebastiano fu Biaggio. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 929	L.	241.50
2. **Marcon** Mattia e Giovanni fu Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 925 *a*, 925 *b* 2474	»	335.10
3. **Longhino** Pietro, Luigi, Marianna, Antonio e Mattia fu Pietro-Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 936, 2495, 979, 978 *a*, 978 *b*	»	847.80
4. **Battistutti** Giovanni di Mattia e **Martina** Catterina fu Valentino. Fondi in mappa cens. a parte dei N. 934, 3576, ed agli intieri N. 3378, 3575	»	1338.25
5. **Longhino** Mattia e Giovanni fu Gio. Batt. e **Fortino** Giacomo fu Bortolo detto Dagnese. Fondo in mappa cens. a parte del N. 939	L.	157.80
6. **Linassi** Domenica fu Domenico. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 944, 946, 947	»	205.45
7. **Longhino** Gio. Batt., Maddalena, Andriana ed Angelica fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 953, 954, 957, 958, 1048, 2538, 2496, 2497	»	1134.70
8. **Longhino** Ferdinando, Egidio, Maria, Lucia ed Angelica fu Carlo. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 984, 985, 2545	»	599.50
9. **Longhino** Antonia, Maria, Lucia, ed Anna fu Alessandro. Fondo in mappa cens. a parte del N. 983 ed all'intero N. 982	»	92.20
10. **Fuccaro** Mattia fu Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 980	»	29.40
11. **Battistutti** Maria fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte del N. 980, ed agli interi N. 981, 976	»	310.25
12. **Giacomelli** Carlo, Antonio e Giuditta fu Osvaldo. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 2202, 2540, 2541, 3542	»	189.35
13. **Rizzi** Ferdinando, Francesco, e Luigi fu Mattia. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2035	»	23.90
14. **Fortino** Giacomo fu Bortolo. Fondi in mappa censuaria a a parte dei N. 1053, 2460 *b* 2476, 1993	»	121.25
15. **Longhino** Mattia e Giovanni fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 1053	»	35.10
16. **Battistutti** Pietro fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2550	»	454.50
17. **Marcon** Mattia fu Mattia. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2539	»	203.60
18. **Rizzi** Ferdinando fu Mattia. Fondo in mappa censuaria agli intieri N. 2532, 2531 *a*	»	774.15
19. **Rizzi** Luigi fu Mattia. Fondi in mappa censuaria agli intieri N. 2531 *c* 2481	»	479.70
20. **Rizzi** Mattia fu Mattia. Fondo in mappa cens. all'intero N. 2531 *d*	»	252.70
21. **Rizzi** Francesco fu Mattia. Fondo in mappa censuaria all'intero N. 2531 *e*	»	357.15
22. **Fuccaro** Gio. Batt. fu Sebastiano. Fondo in mappa cens. all'intero N. 2480, ed a parte dei N. 1511, 1738	»	11.605
23. **Majeron** Sebastiano fu Valentino. Fondo in mappa cens. a parte dei N. 1743, 1744, 1761, 1762	»	644.94
24. **Pesamosca** Cristina fu Giacomo. Fondo in mappa cens. a parte dei N. 3392, 3393, 3389, 3390, 3391	»	1719.90
25. **Martina** Giovanni di Osvaldo. Fondo in mappa censuaria a parte dei N. 3377, 3379 *c*	»	362.75
26. **Ceresatti** Giovanni fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 3370	»	60.00
27. **Pesamosca** Sabata fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria all'intero N. 3375, ed a parte del N. 3372	»	243.00
28. **Samoncini** Antonio fu Andrea. Fondi in mappa censuaria agli intieri N. 3562, 2342	L.	406.50
29. **Battistutti** Giovanni di Mattia detto Tiepolo. Fondo in mappa censuaria all'intero N. 3574	»	360.90
Totale delle indennità depositate	L.	12232.99

Diconsi Lire dodicimila duecento trentadue e centesimi novantanove.

Udine 5 dicembre 1876.

IL PROCURATORE
Ing. A. ALESSANDRINI.

---

(90)

(pubb. I)

BANDO

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE

del R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE.

Nella causa per espropriazione

promossa da

Moretti Serafino fu Angelo e Muratti Anna fu Giuseppe vedova di Moretti Luigi il primo quale tutore e la seconda siccome madre dei minori Luigi, Giuseppe, e Carlotta Moretti fu Luigi, residenti in Udine, col procuratore Avvocato Barnaba Cav. Dott. Domenico esercente in Pordenone presso il suo collega Avv. Bianchi,

contro

Teatin Marco fu Bartolomeo di San Vito al Tagliamento, contumace,

Rende noto

che in seguito al precetto 5 maggio 1876 Usciere Zuliani, trascritto nel 18 stesso mese, — alla sentenza 1° successivo agosto notificata col ministero dell'Usciere Negro nel 3, ed al margine della predetta trascrizione annotata nel 30 settembre pure successivo, ed all'Ordinanza 20 ottobre testè spirato dell'Ill.mo Sig. Presidente.

Nel 16 gennajo 1877

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di Beni Immobili siti nel Comune di San Vito al Tagliamento.

Lotto I. Casa al Mapp. N. 518 di pert. cens. 0.09 (are 0.90) rendita imponibile lire 60.00.

Lotto II. Pascolo al Mapp. N. 7289 di pert. cens. 5.16 (are 51.60) rendita lire 1.50 livellario il Comune di San Vito.

Tributo verso lo Stato pel corr. anno	
pella casa	L. 7. 50
e pel fondo	» 0. 31
In totale	L. 7. 81

Condizioni.

1. Gli stabili si venderanno in due lotti.

2. La vendita seguirà sul dato del prezzo offerto dagli esecutanti di lire 450.00 pel primo Lotto, e di lire 18.60 pel secondo.

3. In mancanza di oblatori sarà a termini dell'Art. 675 C. P. C. dichiarata compratice la parte esecutante ed offerente.

4. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importo approssimativo delle spese di esso incanto della vendita e successiva trascrizione nella somma di lire 150 pel primo, e 100 pel secondo lotto; salvo aumento in quanto dalla gara risultassero insufficienti alle spese stesse.

5. Le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione sono a carico del compratore.

6. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno antecipate dal compratore, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

7. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Codice di Procedura Civile.

A Giudice commesso fu nominato l'Ill.mo Sig. Francesco Dott. Marconi.

I creditori inscritti produrranno la loro domanda di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente, coi documenti giustificativi.

Pordenone, 21 novembre 1876.

Il Cancelliere
f. COSTANTINI.

---

(97)

Comunità di Magnano in Riviera

Avviso

Per ribasso del ventesimo per l'Appalto dei lavori di Erezione di Cella Mortuaria ed altri nel Cimitero di questo Comune e di cui nell'Avviso d'Asta 2 Novembre 1876 N. 528 pubblicato nel foglio Prefettizio in Udine N. 8 di data 11 detto mese.

Rendesi pubblicamente noto che con verbale d'oggi l'Appalto di cui sopra è stato deliberato a favore di Patriarca Pietro del fu Giovanni domiciliato a Magnano con tutte le condizioni del Capitolato e pel correspettivo di L. 1201.83.

Fino al 16 corrente mese alle ore 10 antimeridiane precise potrà chiunque presentare in questa Segretaria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai Certificati di deposito ed altri prescritti nell'avviso d'Asta sopra citato.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Il Capitolato e la Perizia che dovranno far parte integrante del Contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segretaria in ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Magnano in Riviera 2 Dicembre 1876

Il Segretario Comunale
G. CANCI

N. 2359 I. (93)

Il Municipio di San Vito al Tagliamento

Avviso.

Presso questa Segretaria Comunale per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti Tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale che da Prodolone mette al confine di S. Giovanni.

S'invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli Art. 3, 16, e 23 della legge 25 Giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio
S. Vito li 30 Novembre 1876.

per il Sindaco mancante
L'Assessore Anziano
BARDARA

Il Segretario
Rossi

---

(99)

L'anno milleottocento settantasei addì (5) cinque dicembre in Udine.

Si notificano

al signor Vosca Fabio oste residente in Cormons (Impero Austro-Ungarico) che l'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine ordinò ad esso Vosca il pagamento di italiane lire 455.38 al sig. Avvocato D.r Pietro Brosadola fu Antonio di Cividale per sue spese e competenze sostenute e meritate nella lite contro Bernardis Giorgio fu Giorgio e Maria Fanna fu Gio. Battista di Cividale entro giorni trenta dalla notificazione del Decreto 5 marzo 1876 N. 157 registrato con marca da L. 1.20 annullata in Cancelleria; salvo ad esso Vosca l'opposizione entro il detto termine, a sensi dell'Art. 379 Codice Proc. Civile.

DOMENICO BRUSADOLA *Usciere* del Tribunale di Udine.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.